Numero speciale a sei pagine per l'anniversario del 14 Luglio - Diffondetelo!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOCI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872. 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA "GIORNATA DEL PARTITO"

Il compagno Palmiro Togliatti parlerà domenica alle ore 9,30 al Teatro Adriano.

La riunione sarà aperta dal compagno Aldo Natoli, segretario della Federazione Romana del P. C. I.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 167 | GIOVEDI' 14 LUGLIO 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

A UN ANNO DAL CRIMINALE ATTENTATO AL CAPO DELLA CLASSE OPERAIA

A Togliatti guida nella lotta per la democrazia va oggi il saluto affettuoso di tutti i lavoratori

Domenica 17 la "Giornata del Partito" celebrerà e ricorderà le giornate del luglio 1948 e la possente ondata del movimento popolare che spezzò la grande provocazione delle forze reazionarie

Al compagno Togliatti il saluto de «l'Unità» e dei suoi lettori

Quattordici Luglio

A Palmiro Togliatti, nell'anniversario del criminale attentato che mise in pericolo la sua vita, i comunisti ed i lavoratori tutti rivolgono il loro pensiero, il saluto fraterno e l'augurio più affettuoso. Quattordici luglio: giornata di dolore e di ansia lo scorso anno, quando la vita di Togliatti era sospesa ad un filo; giornata di gioia e di letizia oggi che lo vediamo fra noi, al suo posto di lavoro e di lotta, nella pienezza delle sue forze fisiche ed intellettuali. Intorno al compagno Togliatti, al Capo del Partito comunista, si stringono oggi milioni di lavoratori con vivo affetto e con virili propositi di lotta.

Di Palmiro Togliatti molti conoscevano la intelligenza politica, non tutti conoscevano la forza morale. Vi sono momenti nella vita di un uomo in cui il suo spirito si rivela senza veli e infingimenti, nella sua nuda realtà. In uno di tali momenti si è trovato Togliatti il 14 luglio. Subito dopo l'attentato, ferito a morte, con le carni lacerate dai proiettili, egli era disteso su di una barella in un corridoio di Montecitorio in attesa della autoambulanza. L'ombra della morte pareva stesse per calare su di lui e troncare la sua esistenza. Egli era pienamente consapevole della estrema gravità delle sue condizioni: non sapeva se all'ospedale sarebbe arrivato vivo o morto. Intorno a lui gente muta e silenziosa. Qualcuno piangeva. C'era nell'aria il senso tragico del momento. A chi, a che cosa pensava Togliatti in quel momento? Lo rivelò egli stesso. Non poteva parlare — Si sforzò per dire poche parole a me che gli ero vicino: «*raccomando la calma... attenzione al partito*». — Ecco a che cosa pensava Togliatti in quel momento. Non a sè stesso ed alle condizioni in cui si trovava, ma al partito ed alle masse lavoratrici egli pensava. Egli intuiva la tempesta che si sarebbe scatenata, ne era preoccupato, e fino all'ultimo volle dire a noi la sua parola di saggezza e dare il suo consiglio. Grande esempio di forza morale, di dedizione piena alla causa di libertà e di giustizia per la quale egli ha lottato tutta la vita.

I nostri avversari spesso non comprendono il valore e l'influenza di questi fattori spirituali nel movimento operaio, e perciò non comprendono i legami profondi che si creano fra uomini come Togliatti e le grandi masse lavoratrici. Soprattutto non ne comprendono il contenuto umano di affetto, di fiducia, di devozione. E quando si trovano di fronte a manifestazioni collettive di tal natura pare ad essi che si tratti di manifestazioni deteriori di servilismo, di fanatismo personale, di artificiose montature o di non so quali altre misteriose macchinazioni. Quando il 14 luglio la notizia dell'attentato contro Togliatti si diffuse fulminea in tutta Italia, la esplosione dello sdegno e della indignazione popolare è stata spontanea ed immediata.

Chi o che cosa ha spinto una così grande massa di lavoratori ad abbandonare il lavoro, a sacrificare i loro interessi personali, ad esporsi a tutti i rischi di una simile manifestazione di protesta? Certo vi fu in quelle manifestazioni un elemento di accusa contro la politica anticomunista del governo, ma in esse ebbe influenza decisiva l'affetto dei lavoratori verso Togliatti. Io ricordo certe vecchiette di alcuni paesi dell'Abruzzo che non avevano mai visto Togliatti, parlare di lui con le lacrime agli occhi come di un loro figlio. Comprendere la realtà di tali legami con le masse popolari e la forza che essi rappresentano è cosa impossibile per molta gente. Quando Scelba parla dei piani insurrezionali di quei giorni dimostra solo la sua incomprensione ed ottusità politica.

Quella incomprensione si ritrova in tutta la sua politica. Fin dal 18 aprile quella politica è dominata dal motivo di isolare i comunisti, di spezzare i legami del partito comunista con le grandi masse lavoratrici, condizione prima per disgregare il blocco di opposizione delle forze popolari. Ha incominciato con le campagne di falsità, di menzogne e calunnie per screditare i comunisti; mentre lasciava vivere e sviluppare, anzi alimentava e incoraggiava con la sua tolleranza quei focolai di criminalità fascista, da cui doveva uscire poi quello sciagurato che il 14 luglio ha tentato di assassinare Togliatti. Ma la reazione popolare ha dimostrato che quei legami, lungi dall'essere indeboliti o distrutti, si erano ancor più rafforzati. Dopo il 14 luglio si scatena una brutale persecuzione e repressione poliziesca contro i lavoratori. Si attua una politica di violenza, di intimidazione e di minaccia. Con ogni sorta di soprusi e di arbitri si violano le libertà popolari. Si pensa così di paralizzare le masse lavoratrici, di isolare e ridurre all'impotenza il partito comunista. Ma, dopo un anno di tale politica, ecco il vittorioso sciopero dei braccianti e la rafforzata influenza del partito comunista dimostrare che anche per tale via l'obiettivo è fallito. Si tenterà ancora con nuovi mezzi: la lotta contro i comunisti è divenuta ormai l'ossessione di Scelba.

Egli dice di voler «liberare le masse operaie dall'influenza comunista». Impresa disperata e destinata al fallimento. Il ministro poliziotto non comprende e non comprenderà mai che cosa siano i legami del partito comunista con le masse lavoratrici. Egli non raggiungerà mai il suo scopo. La rievocazione che noi oggi facciamo del vile attentato contro Togliatti, l'ondata di affetto che dalle masse popolari di ogni città e villaggio d'Italia oggi si leva verso Togliatti, dovrebbero mostrare la realtà vivente dei legami del partito comunista con le forze fondamentali del popolo italiano. E dovrebbero servire di monito al fazioso ministro di polizia.

Noi rivolgiamo oggi lo sguardo al passato per trarre dall'esperienza nuovi insegnamenti per l'avvenire. L'esperienza ha confermato che l'attentato contro Togliatti è stato una fatale conseguenza politica anticomunista di odio e di provocazione; che è vano e irrealizzabile il proposito di ricacciare il partito comunista ai margini della vita nazionale; che noi siamo sulla via giusta, la sola che possa assicurare al popolo italiano pace, libertà e lavoro. Il governo ha dimostrato di non saper intendere questi insegnamenti della realtà: continua e vuole continuare nella sua politica di scissione e di disgregazione, di pressione e persecuzione poliziesca contro le forze popolari. Perciò la prospettiva che sta dinanzi a noi è di lotte sempre più aspre e più dure, di esasperati contrasti di classe, di aggravata tensione politica nel paese.

Ma nulla potrà distogliere il Partito comunista dalla sua via. Pace, libertà, lavoro: questa è la via maestra che Togliatti ha indicato al partito ed al popolo italiano. Sotto la guida di Togliatti il partito comunista andrà per quella via fino in fondo, fino alla vittoria. Con questo auspicio, a te compagno Togliatti, oggi i lavoratori italiani rinnovano la loro testimonianza di affetto e riconfermano la loro fiducia con l'augurio di lunga vita per il bene e il progresso del nostro paese, per la liberazione dei lavoratori italiani.

MAURO SCOCCIMARRO

COMUNICATO della Segreteria del PCI

La Segreteria del P.C.I. comunica:

Un anno è trascorso dal giorno in cui una mano assassina ha tentato di strappare per sempre ai comunisti e ai lavoratori italiani il Maestro e il Capo che essi hanno imparato a conoscere e ad amare attraverso le dure vicende della resistenza antifascista e della lotta per il Socialismo. L'attentato contro il compagno Palmiro Togliatti è stato il momento culminante di una campagna di odio fazioso, di menzogne e di calunnie contro il Partito Comunista e il suo Capo, e nelle intenzioni dei gruppi reazionari, il punto di partenza di una azione repressiva intesa a distruggere il movimento democratico con la violenza.

L'ondata possente del movimento popolare ha spezzato in quei giorni la grande provocazione e ha dato la misura dello slancio combattivo e della maturità politica delle masse popolari decise a difendere le loro conquiste e a procedere per conquistare posizioni sempre più avanzate.

Il grande sciopero generale politico è stata la prima risposta del movimento democratico ai tentativi di intimidazione: l'attività instancabile dei militanti e dei compagni durante quest'anno ha rafforzato e temprato l'organizzazione del Partito e delle associazioni di massa che il nemico sperava di indebolire. Il Partito Comunista è oggi più forte che per il passato per il continuo afflusso di nuovi militanti, per la più grande esperienza di lotta dei suoi quadri, per la fiducia che la maggioranza dei lavoratori italiani gli esprime.

Sotto la guida di Palmiro Togliatti, tornato al suo posto di lavoro e di lotta, il Partito Comunista è oggi sicuro baluardo della democrazia italiana al centro di un largo fronte di lavoratori, di cittadini, di patrioti che si battono per impedire al governo servo dei privilegiati e dello straniero di gettare ancora l'Italia nel baratro della miseria e nella guerra.

Per ricordare le grandi giornate del luglio 1948, per far conoscere a tutti i lavoratori l'attività e la forza del loro Partito d'avanguardia, per esprimere al compagno Togliatti la devozione e l'affetto di milioni di comunisti e di democratici sarà celebrata domenica 17 luglio la Giornata del Partito. In ogni Federazione sarà tenuta una riunione pubblica nella quale il segretario del Comitato Direttivo farà un rapporto sulla attività e sulle forze del Partito.

Ad ascoltare la relazione: «Il P.C.I. nella lotta per la libertà e per la Pace», dovranno essere presenti i quadri, gli attivisti, i compagni, i delegati delle organizzazioni democratiche, i simpatizzanti così che ognuno possa conoscere il bilancio del lavoro e delle lotte, i successi e le debolezze dell'attività dei comunisti e sapere quali obbiettivi essi si propongono per la avanzata delle forze del progresso e della pace.

I compagni e le organizzazioni particolarmente distintesi nella campagna per il tesseramento e per il reclutamento saranno solennemente premiati nel corso delle riunioni.

La diffusione di massa de «l'Unità» nei giorni 14-17 luglio impegnerà tutto il Partito come una nuova prova della sua capacità organizzativa e dei suoi legami con le larghe masse popolari.

La Segreteria del P.C.I.

In III e IV pagina

IL 14 LUGLIO

ARTICOLI di

Eugenio Reale
Mario Montagnana
Alfonso Gatto
Maurizio Ferrara
Nino Carlesi
e un'intervista con il professor Valdoni

IL COMPAGNO TOGLIATTI DENUNCIA IL SIGNIFICATO POLITICO DELLA ILLEGALE ESCLUSIONE DELLE MINORANZE

Il Consiglio europeo non rappresenta gli Stati ma partiti e gruppi asserviti all'imperialismo

"Quando la legge viene calpestata dai gruppi che detengono il potere i rivolgimenti violenti si rendono inevitabili" - L'intervento di Basso e la debole difesa del Ministro degli Esteri

Con un forte discorso del compagno socialista Lelio BASSO si è iniziata ieri la seconda giornata di battaglia sull'adesione dell'Italia al cosiddetto Consiglio europeo.

Dopo avere accennato al fatto significativo che la Grecia e la Turchia fasciste hanno chiesto l'adesione a questo organismo internazionale (cosa del resto che non stupisce se si pensa che Francia e Inghilterra stanno massacrando le popolazioni coloniali dell'Indonesia e della Birmania) Basso ha illustrato il retroscena e i prevedibili sviluppi della cosiddetta unione europea.

Il Consiglio europeo altro non è che un aspetto della politica atlantica: esso nasce dal Patto di Bruxelles, ed è strumento della stessa politica, serve a raggiungere le stesse finalità di dominio mondiale che l'imperialismo americano persegue col Patto Atlantico.

Non c'è dubbio che nell'unione europea occidentale giocano anche forti interessi contrastanti delle potenze occidentali; l'Inghilterra intende appoggiarsi all'unione occidentale per avere maggiore possibilità di manovra nei confronti dell'America, aggiogando al suo carro le più deboli potenze europee. Anche la Francia, a sua volta, intende servirsi dell'appoggio del nostro come di altri servizievoli paesi per opporsi con più efficacia all'Inghilterra.

I retroscena del Consiglio

Ma questi tentativi della debole borghesia europea per difendersi dall'invadenza del trionfante imperialismo americano non sono elementi essenziali: il Consiglio europeo (e i discorsi di Churchill e le dichiarazioni americane ne fanno testimonianza) resta essenzialmente come uno strumento della politica di dominio mondiale statunitense.

Il Consiglio europeo, in questo quadro, ha la funzione di mascherare nei termini ideali di federalismo, europeismo ecc., due fatti: la continua invadente manomissione degli S.U. nelle cose di Europa e il blocco dei paesi occidentali in funzione antisovietica.

Anche sul terreno economico del resto, una tale unione europea non ha invece altro senso che quello di facilitare l'espansione americana e l'asservimento dei paesi occidentali: la ricostruzione dell'Europa avviene su base coloniale, come e quando vuole l'America. Continuando su questo terreno, assisteremo a una trasformazione strutturale dell'industria europea: l'America provochera, e già sta provocando in ogni paese come in Italia, la scomparsa della piccola e media industria europea, poichè concepisce l'economia europea solo in funzione degli interessi, dei propri capitale finanziario e della propria strategia politica e militare.

Questo processo di concentrazione massima del capitale che cerca di sopravvivere esaspera però le contraddizioni di classe: da queste contraddizioni i popoli traggono nuova forza, e la lotta per farle sfociare nella generale liberazione e nel trionfo del socialismo si sviluppa irrefrenabilmente. Tanto più vi sembrerà di avvicinarvi a ricoprire di un'ombra opprimente l'Europa e il mondo — ha detto Basso — tanto più sarà prossima la vostra fine. No; ne siamo certi. E su di voi ricadrà la responsabilità storica di aver portato al massimo dell'asprezza l'urto di classe». (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ha preso quindi la parola il relatore della maggioranza onorevole CAPPI.

Cappi ha polemizzato per una buona metà del suo breve discorso col compagno Basso, accusandolo tra l'altro di essere rimasto «ancorato al marxismo» il quale è superato.

PAJETTA: Tu sei rimasto a San Tommaso.

CAPPI: Semmai sono rimasto a Leonardo Da Vinci.

PAJETTA: Attento ai rimproveri di Scelba, perchè Leonardo Da Vinci era un uomo di cultura e dipingeva perfino donne nude (*ilarità a sinistra*).

Cappi ha concluso disertando sulla cortina di ferro.

«Fede evangelica»

Ha infine la parola il ministro Sforza, il quale ha iniziato affermando di esser colmo di gioia per la «fede evangelica» dimostrata dalla maggioranza parlamentare in «qualcosa di nuovo che sta sorgendo». Per chiarire subito cosa sia questo «qualcosa di nuovo», il ministro ha auspicato che presto la Germania dei trust hitleriani entri a far parte del Consiglio europeo. Negando di essere una marionetta nelle mani dell'America e contestando che l'America voglia dominare l'Europa, Sforza ha affermato che nessun ordine americano ha stabilito di escludere comunisti e socialisti al Consiglio europeo.

Il ministro ha affermato di ritenere «logica» e «opportuna» la illegale esclusione delle minoranze dalla rappresentanza in seno al consiglio. Del resto il governo non ha posto alcun divieto aprioristico: la maggioranza parlamentare, se vuole, potrà eleggere rappresentanti della opposizione, (*ilarità a sinistra*). Sforza ha quindi concluso conclamando il suo profondo ottimismo.

Chiusa così la discussione generale, si è passati alla approvazione degli articoli della legge: i primi due articoli, che autorizzano alla ratifica dello statuto del Consiglio europeo, vengono approvati dalla maggioranza governativa. Si tratta ora di approvare l'art. 3 che stabilisce il modo di elezione dei rappresentanti italiani in seno al consiglio, escludendo le minoranze dal diritto di essere anche rappresentate.

A questo punto si alza a parlare il compagno Togliatti. L'aula è gremita i deputati e le tribune presentano l'aspetto caratteristico delle giornate di eccezione. L'attenzione è vivissima.

Parla Togliatti

Togliatti inizia annunciando di rinunziare alla richiesta di preclusiva già avanzata nel dibattito del giorno precedente e che ora sarebbe suo diritto ripresentare in merito all'articolo 3 della legge.

«Affronterò assieme — dice l'oratore — la questione di questo articolo, della sua forma, della sua incostituzionalità e inammissibilità a termini del regolamento della nostra Assemblea e la questione della sostanza dell'articolo stesso in relazione con tutto il contenuto della legge che stiamo discutendo. Lo mi permetterei del resto di chiarire in modo più preciso di quanto non sia stato fatto finora il proposito che mi ha guidato nel sollevare questa questione.

Ho visto infatti che parecchi dei commenti che sono stati fatti alla seduta di ieri non hanno colto esattamente il significato della mia iniziativa. Lascio stare i commenti malevoli, quello ad esempio di un quotidiano dell'Azione cattolica che ha parlato di una manovra ostruzionistica. Per costoro forse non esisterebbe più ostruzione, ma solo quando noi qui dentro stessimo zitti per sempre, o avessimo mozza la lingua o incatenate le labbra nell'emiciclo! (*commenti al centro e a destra*)

Altri si è espresso come se si trattasse di chiarire un mistero; perchè il Partito comunista solleva tale questione? E cercando di chiarire il preteso mistero, rispondeva: i comunisti hanno il piano di insinuarsi in questo nuovo organismo europeo per realizzare chi lo sa quali tenebrose loro manovre. No,

(continua in 3.a pag. 3.a colonna)

SI ACUISCE IL DISSENSO NELLA MAGGIORANZA GOVERNATIVA

Cinquanta parlamentari d. c. chiedono l'allontanamento di Sforza

Snyder arriverà domani - Il Consiglio dei Ministri di oggi

La giornata politica di ieri segnala all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni fatti sintomatici accaduti in seno al gruppo parlamentare democristiano, riunito al completo a Montecitorio per ricevere le istruzioni del governo sul comportamento da tenere durante la discussione sulla ratifica del patto atlantico.

L'on. Codacci-Pisanelli, a nome di una cinquantina di deputati ha messo De Gasperi in imbarazzo chiedendogli con tono di accusa che cosa pensasse dell'accordo che sarebbe intervenuto fra gli anglo-americani e Tito, secondo cui tutta la zona B del TLT dovrebbe essere assegnata alla Jugoslavia, e se non ritenesse giunto il momento di sostituire Sforza e di assumere egli stesso il portafoglio degli esteri.

De Gasperi ha risposto con una difesa di ufficio del suo collaboratore ministeriale — difesa non troppo brillante tanto è vero che un deputato presente ci ha assicurato di essersi bellamente addormentato — e il suo maggiore argomento è stato che egli ha troppo lavoro per poter assumere anche il portafoglio di Sforza.

Più gravi appaiono le dichiarazioni di De Gasperi per quanto riguarda la questione del Territorio Libero di Trieste: «Speriamo che quanto ha riportato la stampa non sia vero» si è limitato a dire, dimostrando in tal modo di non poter opporre alcuna smentita alle voci di un accordo fra Washington e Belgrado sulla spartizione del TLT.

L'attacco di Codacci-Pisanelli ha dato il tono al resto della riunione, tanto che quando Piccioni ha sollevato con aria minacciosa il problema della disciplina di partito in relazione al voto che dovrebbe autorizzare il governo a ratificare il patto atlantico, alcuni deputati, tra cui Del Bo, Gui e Bartoli, hanno dichiarato che le loro riserve sul patto restano intatte e che, se essi non si opporranno alla ratifica, intenderanno limitare il significato politico del loro voto al riconoscimento che il governo non è andato oltre il mandato accordatogli dalla Camera la primavera scorsa.

La politica estera governativa — oltre che alla Camera e in seno ai gruppi parlamentari — è stata discussa ieri ampiamente al Viminale dove si sono riuniti i ministri Sforza, Pella, Vanoni, Bertone, Lombardo, Tremelloni, il segretario del CIR Ferrari-Aggradi, il governatore della Banca d'Italia Menichella e l'on. Campilli, per discutere, sotto la presidenza di De Gasperi, l'atteggiamento da tenere con il ministro del Tesoro americano Snyder che arriverà a Roma domani. Sullo stesso argomento stamane ci sarà una nuova riunione e questo fatto, oltre all'agitazione che regna negli ambienti del Viminale, dimostra fino a che punto la crisi americana preoccupi il governo. E' noto infatti che Snyder è venuto in Europa per esportare la crisi ed è sensazione diffusa che la sua visita segnerà una svolta nel campo dei nostri rapporti politico-economici con l'estero. Svalutazione della sterlina, cambio della lira, diritti di draggio, aumento degli investimenti privati americani in Italia: questi saranno gli argomenti delle conversazioni di Snyder e, anche senza fare previsioni su quelle che saranno le richieste del ministro americano e le controproposte del governo italiano, si può senz'altro affermare che l'inviato di Truman otterrà una subordinazione ancora maggiore della nostra economia agli interessi statunitensi.

Il Consiglio dei ministri che doveva riunirsi ieri sera per decidere finalmente la misura degli aumenti da concedere agli statali è stato rinviato a questa mattina. Va segnalato infine che gli uffici di presidenza del Senato e della Camera hanno deciso insieme al sottosegretario Andreotti che le ferie parlamentari abbiano inizio tra il 23 e il 26 luglio.

Arresto a Partinico di un pericoloso bandito

PALERMO, 13. — In contrada Podere Reale, territorio di Partinico, è stato tratto in arresto il bandito Ignazio Mattina, di anni 46, sicuro capo del fuorilegge Raoul Corisi, di Brescia, recentemente catturato nel corso di un conflitto a Sancipirrello.

Il Mattina ha confessato di essere stato insieme ai Corisi autore di varie rapine sullo stradale Partinico-Alcamo, tra cui quella ai danni del direttore del Banco di Sicilia.

IL DISASTRO AEREO DI BOMBAY

Un errore ha provocato il dramma del Constellation

L'operatore dell'aeroporto ricostruisce minuto per minuto le fasi del volo precedenti la caduta

BOMBAY 13 — Le voci secondo le quali la sciagura aerea di Bombay sarebbe stata causata da sabotaggio sono state smentite stamane da tutte le fonti ufficiali interpellate. Che la tragica sorte delle 45 persone che erano a bordo dell'apparecchio sia stata decisa dalla fatalità appare fuori di dubbio, dopo le dichiarazioni di J. C. Pigott, l'operatore che era di servizio alla torre di controllo dell'aeroporto di Santa Cruz, allorchè il «Constellation» si avvicinò per atterrare.

Il Pigott ha infatti dichiarato di essersi messo in contatto radio col capitano A. M. Van der Vaart, primo pilota, quando l'aereo era a circa 2000 metri. «Il capitano — ha riferito l'operatore — parlava inglese perfettamente e tanto la mia quanto la sua ricezione erano perfette. Gli dissi di farsi guidare dal radio-faro fino a mille metri poi di virare a 325 gradi per quattro minuti, portandosi a 500 metri».

«Van der Vaart — ha proseguito Pigott — eseguì la manovra ed infatti allorchè l'aereo fu a quota 500, lo avvistammo pur attraverso la pioggia. Guidai poi il «Constellation» fino a quota 250 e gli trasmisi gli estremi del corridoio che avrebbe dovuto portare l'aereo fino al mare, da dove virando con un ben determinato angolo Van der Vaart si sarebbe trovato proprio sulla pista di atterraggio». L'operatore, dopo aver precisato di aver posto in guardia il pilota contro il pericolo costituito dalle colline a nord-ovest del campo, ha concluso affermando che la sciagura è stata determinata da una virata a destra, che avrebbe dovuto essere invece una virata a sinistra.

Oggi è giunto a Bombay l'ambasciatore americano Loy Mendenson per assistere al riconoscimento delle salme dei giornalisti americani non ancora identificati.

Nuovo documento anticomunista dell'attuale Papa

Il numero degli Acta Apostolicae Sedis uscito ieri sera ha pubblicato un documento preparato dal S. Uffizio e approvato da Pio XII, nel quale viene ripetuto che «non è lecito iscriversi a partiti comunisti».

Il documento, che corona una violenta campagna provocatoria della S. Sede contro i cattolici che non intendono sottostare alle sue direttive politiche, commina la scomunica «ipso facto» a coloro i quali fanno professione della «dottrina materialistica», la diffondono e la propagano e dopo aver ripetuto che il comunismo è «anti-cristiano» pone all'indice le pubblicazioni che ne propugnano la dottrina. Per quanto riguarda l'ammissione ai sacramenti il documento richiama l'applicazione dei «principi ordinari che negano i Sacramenti a coloro che non hanno le dovute disposizioni».